



Inaugurata la galleria ArtPort, realizzata da Geasar all'interno dello scalo del "Costa Smeralda" e nata da un'idea di Maria Assunta Fodde. Per la prima prestigiosa esposizione, intitolata "Olbia. Il Planetario di Archimede ritrovato", allestita in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Sassari e Nuoro, è stato scelto un solo reperto archeologico, per di più di piccole dimensioni.



Si tratta di un frammento di una rotella di ottone con denti a profilo curvo, restituito dal sottosuolo di Olbia durante lo scavo archeologico dell'ex Mercato Civico diretto da Giuseppe Pisanu, e che doveva far parte di un più complesso meccanismo di ruote dentate. A fronte della scarsa spettacolarità dell'oggetto sta la sua enorme importanza sul piano della storia della scienza antica, per la quale esso si può ben definire rivoluzionario. L'analisi del profilo curvo dei denti della ruota, condotta da Giovanni Pastore, ha consentito di gettare un inatteso squarcio di luce sulle vette raggiunte dal pensiero scientifico antico, che risulta così essere per certi aspetti ancora più avanzato di quanto finora si pensasse. Con l'ausilio di pannelli e video, la mostra accompagna il visitatore nel complesso percorso che ha consentito a Giovanni Pastore e Rubens D'Oriano, grazie ad uno studio multidisciplinare tra meccanica e matematica, storia e archeologia, di attribuire la ruota al Planetario realizzato dal più grande scienziato dell'antichità: Archimede di Siracusa.



